

Comunicato stampa
MOSTRA FOTOGRAFICA

GD4PhotoArt – La fotografia s’industria

Bologna, Pinacoteca Nazionale
Via Belle Arti, 56
30 settembre - 2 novembre 2010

La fotografia s’industria, una mostra dedicata alla fotografia industriale. Un percorso che si snoda attraverso gli scatti dei quattro vincitori della seconda edizione del concorso GD4PhotoArt. La rappresentazione del corpo femminile nell’universo lavorativo quotidiano della francese Olivia Gay che ha ottenuto il primo premio e i tre progetti dei finalisti: i paesaggi desolati della Siberia del britannico Justin Jin, il progetto sui cumuli dell’italiano Alessandro Sambini e le immagini delle isole Svalbard dell’olandese Niels Stomps.

La mostra, promossa da G.D e Fondazione Isabella Seràgnoli, è accompagnata dal catalogo, curato da Giovanna Calvenzi, edito da Damiani Editore.

Primo Premio

Olivia Gay

Vive e lavora in Francia. Ha studiato alla New England School of Photography, Boston, USA e presso l’Università di Bordeaux in Francia. Dal 1998 ha realizzato diversi reportages per importanti magazine internazionali (Libération, Le Monde, New York Times), osservando l’universo femminile di volta in volta attraverso la vita delle prostitute sudamericane, o quella delle modelle degli atelier d’arte francesi, passando per le cameriere dei bistrot parigini o per le danzatrici del ventre cairotesse. Ha vinto due premi Kodak nel 2000 e 2002.

Le merlettaie di Calais

Il progetto realizzato per GD4PhotoArt illustra le donne al lavoro nello stabilimento di produzione meccanica di merletti Noyon di Calais. Creata nel 1919, Noyon - Dentelles è una società individuale familiare, che conta 445 dipendenti. Di recente è stata nominata «Impresa patrimonio culturale» a fianco di società di lusso come Baccarat, Dior, Hermès.

Prendendo a prestito i gesti quotidiani delle merlettaie, le loro mani, gli ambienti nei quali lavorano, compie una riflessione sul corpo femminile plasmato dal lavoro.

Tramite l’uso di una forma classica di estetica che offre una lettura ripulita dell’immagine, si concentra sul dettaglio, la precisione del gesto, per poter “... ritrovare l’unità perduta, il mio io profondo, sotto i numerosi strati di cui lo ha ricoperto la consuetudine”.* (*Marcel Proust, *Le Temps Retrouvé*.)

Finalisti

Justin Jin

Di origine cinese, è vissuto nel Regno Unito e ha studiato presso l’Università di Cambridge. Attualmente vive e lavora a Mosca. Da più di dieci anni collabora come giornalista indipendente con le più importanti testate internazionali ed è specializzato nella fotografia documentaristica. E’ stato per diversi anni corrispondente della Reuters in Cina. Tra i premi ricevuti e le mostre: Hansel-Mieth Prize nel 2009, Visa Pour L’Image nel 2007 e la personale sui giovani in Olanda presso il Rijks Museum di Amsterdam nel 2004.

Zona di assoluto disagio

Il progetto di Justin Jin è incentrato sul popolo artico, le sue aspirazioni, il suo amore e la sua capacità di sopravvivenza in una pianura ghiacciata punteggiata da città fatiscanti in condizioni terribili, ma sufficientemente sopportabili per tenere in vita le miniere che estraggono milioni di tonnellate di petrolio, gas naturale e minerali intrappolati sotto la tundra.

Le foto sono scattate tra Murmansk, la maggiore città artica del mondo, il vicino villaggio abbandonato di Teriberka - dove Gazprom vuole costruire un impianto per la lavorazione del gas destinato al campo Shtokman - e più ad est verso la città di Norilsk, una delle città più inquinate del mondo, dove viene prodotto il nickel. A questi luoghi si aggiungono le foto realizzate a Vorkuta, dove le miniere di carbone stanno licenziando i lavoratori poiché non possono più giustificare i costi di sostentamento delle comunità dell'Artide.

Alessandro Sambini

Ha appena ottenuto un Master of Arts in Research Architecture a Londra nel dipartimento di Visual Cultures del Goldsmiths College. Inizia come fotografo nel 2005 con il lavoro di reportage: "Dov'è il Polesine". Nel 2009 ha vinto il XXIII Premio Gallarate per le Arti Visive con il progetto fotografico: "Ghe Pronto!". Ora sta lavorando, indipendentemente, ad altri due progetti video: il primo lavoro riguarda la cerimonia di inaugurazione della torre Burji Khalifa di Dubai e il secondo riguarda l'assassinio a Pittsburgh nel 2009 di cinque donne da parte di un uomo chiamato George Sodini.

'Na mota e 'na busa

Questo detto popolare veneto dà il titolo al progetto che Alessandro Sambini ha realizzato per GD4PhotoArt e ne racchiude il significato: ad una buca corrisponde sempre una "mota", un cumulo. Per ogni prodotto dell'ingegno e della creatività esiste un cumulo, un ammassarsi parallelo di scarti. L'energia umana crea spazio, prodotti, servizi, emozioni. Distilla la materia in oggetti perfetti, ergonomici: belli. La materia muta, il suo destino si suddivide; "da una parte il miele e dall'altra la cera" (De André). Dai campi della Pianura Padana con i cumuli di verdura invenduta alle montagne di ferro arrugginito vicino a Verona, dalle montagne di rifiuti nei pressi di Londra all'isola di plastica al largo della California profonda 30 metri e invisibile all'occhio umano che galleggia silenziosa, Sambini rappresenta una nuova geografia, con tempi geologici variabili, difficilmente prevedibili.

Niels Stomps

Vive e lavora in Olanda. Ha studiato presso la St. Joost Academy in Breda e presso la School of the Arts di Utrecht dove è tuttora docente a contratto. Le sue fotografie sono state esposte in diversi festival, musei e gallerie tra cui nel 2007 il Photo Festival Naarden, nel 2006 il Festival a/d Werf di Utrecht e il Foam - Fotografiemuseum Amsterdam. Nel 2007 ha ricevuto il terzo premio Gebouwgezichten dal NAI (Netherlands Architecture Institute) di Rotterdam e nel 2009 ha vinto il premio Kees Scherer per il suo libro "Mist".

El Dorado

Per GD4PhotoArt Niels Stomps ha scattato le sue foto nelle isole Svalbard, estremo territorio nord della Norvegia, sulla via per il Polo Nord. Per Stomps, Svalbard è un luogo collocato tra passato e futuro, una terra di confine in senso letterale e metaforico. Enorme è stato lo sforzo dell'uomo per occuparla, per condurvi ricerche ed esperimenti scientifici mirati a svelare quanti più misteri possibili su noi stessi e sul pianeta che abitiamo. Dal 2006 Svalbard ospita la Global Seed Vault, dove sono conservati a una temperatura costante di 25 C° esemplari di semi di piante provenienti da tutto il mondo. Nelle diverse serie che compongono *El Dorado*, Stomps accosta immagini di paesaggi a ritratti di individui, nonché foto di impianti scientifici sia interni che esterni.